

rubriche

LA POSTA DEL PANDA

Il pulcino, i cavalieri e il gatto

Caro WWF, volevo raccontarti un bell'episodio avvenuto nella nostra Oasi di Ripa Bianca di Jesi la scorsa estate. Una mattina, alcuni volontari avevano notato lo strano comportamento di una copia di cavalieri d'Italia fermi sulla strada d'ingresso in atteggiamento di allarme e difesa del nido. Tale comportamento sembrava molto strano in quanto i nidi dei cavalieri erano all'interno dell'area umida, molto distanti dal punto dove si trovavano e tale comportamento non era mai avvenuto precedentemente. Dopo circa un'ora di osservazione il loro atteggiamento è risultato subito comprensibile: c'era il loro pulcino (di pochi giorni) nascosto nell'erba ai bordi della strada, scappato dall'area umida o forse lasciato cadere da qualche uccello predatore. Il loro stato di allerta era al massimo in quanto nei paraggi c'era anche un gatto, che probabilmente aveva fiutato il possibile pranzo. È stato girato anche un bel video (su www.riservaripabianca.it): si vede il gatto in agguato e i genitori, con un coraggio

estremo, difendere il proprio piccolo e addirittura non spostarsi dalla strada anche all'arrivo di una macchina. Successivamente si vede il pulcino che esce dall'erba, viene raccolto dal personale della riserva per poi essere portato all'interno dell'area umida. Mentre Alessandro depone il pulcino a terra si può notare alle sue spalle come la coppia di cavalieri, seguendo costantemente il proprio piccolo, "atterrino" al suo fianco per accudirlo. Una gita "fuori porta" rischiosa ma con un lieto fine e una dimostrazione di coraggio paterno/materno estremo.

David Belfiori, Responsabile Riserva Ripa Bianca di Jesi

Caro David, grazie della bella storia e complimenti per l'impegno quotidiano che voi tutti, ogni giorno, tra mille difficoltà, non lesinate per portare avanti il magnifico sistema delle Oasi WWF. Dove conservazione, studi scientifici e sensibilizzazione del pubblico vanno avanti a braccetto.

Fulco Pratesi

Green economy, solo un'etichetta?

Caro WWF, ormai il termine green economy è diventato di gran moda. Ma non c'è il rischio che il termine green economy diventi un'etichetta un po' troppo generica, finendo per mettere in secondo piano le urgenze di tutela ambientale che il mondo deve affrontare?

Alessio Manfredini

Gentile Alessio, il rischio che si enfatizzi molto l'economy e poco il green è molto reale. Ma non possiamo non correrlo. Per attenuarlo non dobbiamo lasciarlo in mano al mercato. Quel mondo pensa solo in termini di profitto e di PIL: due misure che finora hanno giustificato i peggiori scempi e disastri. Bisogna introdurre altri parametri che diano il reale valore del benessere come: l'accesso

ai beni primari; la sicurezza; l'ambiente; la salute; la felicità; la non discriminazione; l'effettiva partecipazione ecc. La green economy può costituire una risposta solo se sarà in grado di rendere meno impattante il nostro modello di vita sul pianeta. Sul breve termine potrà rilanciare la domanda di nuovi beni e servizi, tuttavia il beneficio sarà effimero se non si riscrive l'architettura della convivenza tra gli uomini, ridisegnando il ruolo e i diritti dell'individuo, delle aggregazioni sociali, degli stati e del mercato. •

Stefano Leoni, presidente WWF Italia

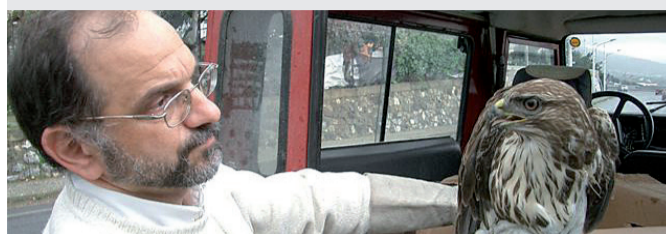
Inviare le vostre lettere a panda@wwf.it



Su Facebook, www.facebook.com/wwfitalia

NO PROBLEM

di Pino Paolillo



Turismo venatorio, i viaggi della vergogna

Per chi oggi non si accontenta di un semplice video o di una bella foto di animale esotico da mostrare agli amici, ecco spuntare come funghi le allettanti offerte del cosiddetto "turismo venatorio".

A farsi una mini crociera tra i siti, o sfogliando le riviste del settore, non c'è specie di uccello o mammifero che non venga proposto come possibile e abbondante preda in pacchetti "all inclusive" con formula "cinque giorni di caccia e sette notti", che comprendono, oltre al solito viaggio e idonea sistemazione, i desiderati cadaveri finali. Ovviamente accompagnatori fino a sei anni gratis e sconti comitive.

Dalla A di antilope alla Z di zebra, passando per i bufali della Tanzania e gli elefanti del Mozambico, gli orsi bruni croati fino a quelli polari del Canada, non c'è una specie che non sia oggetto di questo interesse turistico di tanti italiani per la Natura di tutto il mondo: paese che vai, animale che spari.

Certo, anche la sete di sang...ehm di cultura, ha i suoi costi, per cui se uno vuole portarsi a casa come ricordo il cranio e la pelle di un orso, deve sborsare 5mila euro, ma se si accontenta di un lupo rumeno, se la cava con 500 (solo 100 dollari per un misero babbuino). Così come, per i meno abbienti, anatre, coturnici o beccacce rumene o macedoni sono un po' come gli alberghi a tre stelle della costiera romagnola: una popolare strage venatoria non si nega a nessuno.

Anche perché non bisogna sottovalutare i reciproci benefici di certi scambi culturali: le migliaia di uccelli di ogni specie, congelati, che varcano poi il confine italiano, ripagano abbondantemente i turisti delle spese di soggiorno venatorio sostenute all'estero, mentre le povere popolazioni locali possono godere dei servizi "extra" di tanti generosi visitatori. Un modo come un altro per valorizzare le risorse umane direttamente nei luoghi di origine. Ma poi, volete mettere la solita stupida gita a Parigi o a Londra, con il record dei "Big Five" (elefante, leone, rinoceronte, bufalo e leopardo), fatti fuori in cinque giorni, con cinque pallottole? Eticamente, s'intende.

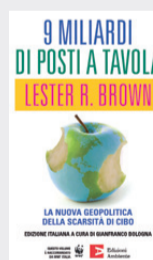
IN LIBRERIA

L'intramontabile Jane Goodall



Time l'ha definito "un classico senza tempo", ed è facile dargli ragione. Basta rileggerlo, oggi, a distanza di tanti anni per capire la forza narrativa e l'unicità dell'esperienza raccontata da Jane Goodall, che nel 1960, giovane studentessa, lascia l'Inghilterra per dedicarsi al suo sogno: vivere in natura e studiare da vicino gli scimpanzé. Una donna, sola, tra i primati delle foreste del Lago Tanganica in Tanzania, elusivi e inavvicinabili nei primi mesi, addirittura aggressivi nei confronti della ricercatrice, fino a quando paura e diffidenza lasciano il posto a curiosità e familiarità. Ora, a questa "strana scimmia bianca" è concesso di avvicinarsi. Per la prima volta, grazie anche ad un professore illuminato e ai fondi della National Geographic, venivano compiute osservazioni quotidiane e dettagliate sulla vita degli scimpanzé, che diventano individui, hanno un carattere, un ruolo e un nome: David, Goliath, Flo... «Era davvero straordinario avere la possibilità di compiere osservazioni piuttosto regolari sugli stessi individui, una cosa che fino a quel momento non mi era stata quasi mai concessa». •

Jane Goodall, L'OMBRA DELL'UOMO, Orme Ediz., 317 pp, euro 18,50



L'agricoltura globale si trova di fronte a sfide del tutto nuove. Le falde idriche calano, le rese cerealicole hanno raggiunto il limite, le temperature globali e l'erosione dei suoli aumentano. Nutrire la popolazione mondiale, che cresce ogni anno di 80 milioni di individui, diventa sempre più difficile (vedi a pag 4) • Lester Brown, NOVE MILIARDI A TAVOLA, Edizioni ambiente, 167 pp, euro 18



Viaggi, gite, escursioni e passeggiate insolite alla scoperta delle meraviglie del nostro Paese. 101 itinerari insoliti e poco conosciuti. Si va dalle affascinanti isole della laguna veneta a quelle del Trasimeno. Prefazione di Fulco Pratesi. • Gabriele Salari, GUIDA SEGRETA AI PARADISI NATURALI D'ITALIA, Newton Compton, 320 pp, euro 14,90